



Consiglio Comunale
di Reggio Emilia



Reggio Emilia 27/3/23

Al Sindaco del Comune di Reggio Emilia
Luca Vecchi

Al Presidente del Consiglio Comunale
Matteo Iori

Ai sigg. Consiglieri Comunali

MOZIONE

Registrazioni anagrafiche famiglie omogenitoriali

PREMESSO che:

Il 14/03/23 il Comune di Milano ha interrotto le trascrizioni dei certificati di nascita esteri dei figli nati da coppie omogenitoriali in Italia. La sospensione delle registrazioni è arrivata dopo una circolare del Prefetto di Milano che a sua volta ha interpellato il ministero dell'Interno.

La prefettura, per chiedere l'interruzione delle trascrizioni, ha fatto riferimento alla legge 40 del 2004, quella sulla procreazione medicalmente assistita, consentita solo a coppie formate da persone di sesso diverso. Una legge che vieta anche la maternità surrogata. Lo stesso sindaco di Milano oggi ha subito incontrato le famiglie 'arcobaleno' e i loro rappresentanti e ha spiegato loro questa difficoltà.

A seguito di questa circolare, in data 18/03/23 si è svolta una grande manifestazione, più di 10.000 persone, a Milano per sostenere i diritti e contro lo stop imposto dal Viminale al sindaco Beppe Sala di registrare all'anagrafe i figli di coppie omogenitoriali.

A questa manifestazione, organizzata da Arcigay, Famiglie Arcobaleno e i Sentinelli, insieme a tante altre associazioni, hanno partecipato, oltre al sindaco di Milano Sala, tanti esponenti di partiti politici tra cui: +Europa, PD, EuropaVerde e M5S.

CONSIDERATO che:

Per l'associazione Luca Coscioni "La circolare trasmessa a tutti i sindaci italiani dal Ministero dell'Interno per bloccare la trascrizione dei certificati di nascita dei figli di coppie dello stesso sesso è un atto giuridicamente non vincolante. Per questo chiediamo al Sindaco di Milano Giuseppe Sala e a tutti i sindaci d'Italia di non fermare queste procedure: i Comuni sono tenuti a trascrivere integralmente i certificati di nascita emessi dalle autorità straniere. Non farlo significa violare i diritti dei minori e discriminare i genitori in base al loro orientamento sessuale"

A dimostrarlo sono anche le recenti decisioni che abbiamo ottenuto in due tribunali pugliesi: in entrambi i casi i giudici hanno affermato che il riconoscimento dello stato giuridico dei nati da gravidanza per altri all'estero è un diritto inviolabile. Un diritto che deve essere riconosciuto senza discriminazioni rispetto al sesso dei genitori. Queste importanti sentenze ricalcano a pieno la linea della proposta di regolamento europeo, ovvero il pieno riconoscimento della genitorialità e, dunque, del rapporto di filiazione in situazioni transfrontaliere in modo unitario tra gli Stati. Proposta su cui il Parlamento italiano ha invece espresso parere negativo

Per l'avvocata Filomena Gallo, presidente dell'associazione Luca Coscioni, La circolare del Ministero dell'Interno non è vincolante per tre motivi:

- 1) perché non tiene conto che, secondo il codice civile, gli atti di stato civile devono rispecchiare la cosiddetta 'disciplina sostanziale degli status': in questo caso l'atto di nascita deve rispecchiare il possesso dello status di figlio.
- 2) un Decreto del Presidente della Repubblica (396/2000) stabilisce che le dichiarazioni di nascita di cittadini nati all'estero debbano essere fatte secondo la legge del luogo, e quindi debbano essere trascritte come vengono prodotte dalle competenti Autorità.
- 3) il Massimario dell'Ufficiale di Stato Civile stabilisce che Non compete all'ufficiale di stato civile entrare nel merito dello status del neonato ed esprimere valutazioni contrastanti con quanto risulta nella documentazione presentata“.

La Corte costituzionale con due sentenze nel 2021 ha invitato il Parlamento a emanare una legge che garantisca i rapporti di filiazione anche nel caso di coppie dello stesso sesso. In attesa di quella legge, data la presenza nel nostro ordinamento di strumenti che consentono la trascrizione dei certificati di nascita emanati dall'Autorità straniera nel rispetto delle leggi dello Stato in cui è nato il bambino, non possono esserci comportamenti diversi tra le amministrazioni locali solo in base al colore politico di chi governa, perché così facendo ne risentirebbero solo i bambini che hanno invece bisogno di garanzie e tutele che non sono garantite in altro modo.

Il principio secondo il quale nell'UE la filiazione è riconosciuta fra gli stati membri in modo reciproco (tu sei mio figlio in Italia e dunque lo sei anche in Francia; tu sei figlio mio in Belgio e dunque lo sei anche in Italia) è un principio logico, giusto e fondante il vivere comune degli Stati europei. Se in Italia sei figlio tramite adozione, sarai riconosciuto figlio dei tuoi genitori adottanti anche nei paesi dove questo tipo di filiazione non è lecita. Questo è un principio da affermare indipendentemente da come si acquisisce la qualità di figlio e di chi sei figlio. Ciò non avrebbe imposto ai singoli paesi di adottare una legislazione diversa da quella che vogliono, ma semplicemente si sarebbe riconosciuta ai cittadini europei la loro condizione di filiazione dichiarata e legittimata dallo stato di provenienza.

RILEVATO che:

I casi riguardano i bebè che nascono da coppie che fanno ricorso alla fecondazione eterologa (nel caso di coppie composte da due madri) o con la maternità surrogata (nel caso di una coppia di padri), nonostante la sentenza a sezioni Unite della Cassazione, che il 30 dicembre scorso ha respinto il ricorso di due padri, faccia uno specifico riferimento alla maternità surrogata e non alle coppie omosessuali. In passato il problema ha riguardato anche coppie eterosessuali che hanno fatto ricorso alla maternità surrogata (vietata nel nostro paese) e in Italia sono stati celebrati anche processi per alterazione di stato perché coppie eterosessuali tornavano dall'estero con bambini che avevano il Dna del papà, ma non quello della madre. Su un caso del genere in passato si è espressa anche la Consulta. La Suprema corte, in attesa che la politica faccia il suo dovere e legiferi sulla questione, ha

indicato una via possibile: l'adozione. Ma si tratta di un percorso complesso, come dichiarato anche dal sindaco di Milano, Beppe Sala, e non si tratta di un eufemismo.

RILEVATO inoltre che:

Il matrimonio tra coppie dello stesso sesso è garantito in tutta Europa occidentale tranne che in Italia e Grecia. Un arretramento che dura da tempo se si pensa nel 2001 l'Olanda è stato il primo paese a approvare una legge sul matrimonio civile per le coppie gay con identici diritti e doveri delle coppie etero, tra cui l'adozione. In Belgio il matrimonio gay è in vigore dal 2003, mentre il via libera alle adozioni è arrivato nel 2006. In Francia nel maggio 2013 è stato celebrato a Montpellier il primo matrimonio a norma della legge che regola anche le adozioni approvata dal senato l'11 aprile. In Spagna le nozze sono legali da luglio 2005 e le coppie gay, sposate o no, possono adottare bambini. La Danimarca è stato primo paese al mondo ad aver autorizzato le unioni civili tra omosessuali nel 1989, dal giugno 2012 la Danimarca ha autorizzato le coppie gay a sposarsi.

In Norvegia da gennaio 2009 omosessuali ed eterosessuali sono equiparati davanti alla legge in materia di matrimonio, adozione e procreazione medicalmente assistita.

In Svezia le coppie gay possono sposarsi con matrimonio civile o religioso da maggio 2009; mentre l'adozione era già legale dal 2003. Dall'altra parte del mondo l'Argentina nel 2010 è diventato il primo paese latino-americano a autorizzare il matrimonio gay e le adozioni da parte di omosessuali. L'estensione del matrimonio civile alle coppie dello stesso sesso, in Europa, dà loro gli stessi diritti familiari delle coppie eterosessuali, compresa l'adozione. Germania e Slovenia prevedono che le coppie lesbiche possano accedere alla fecondazione assistita eterologa: la procedura consiste nella firma da parte della madre non biologica del consenso e questo le conferisce lo status giuridico di madre del bebè partorito dalla moglie, come avviene per i padri in caso di eterologa.

Il Canada – dove la legge sul matrimonio gay è del luglio 2005 ed è possibile l'adozione – e gli Stati Uniti – dove invece le leggi cambiano a secondo dello Stato – sono gli unici Paesi che attualmente permettono alle coppie italiane di accedere alla maternità surrogata. La Cassazione lo scorso 30 dicembre ha emesso il verdetto proprio sul caso di due uomini veneti che si sono sposati e sono diventati papà in Canada nel 2015. L'atto di nascita prevedeva solo il papà biologico, ma accogliendo il ricorso della coppia nel 2017 la Corte Suprema della British Columbia aveva dichiarato che entrambi i ricorrenti dovevano figurare come genitori del bambino e aveva disposto la corrispondente rettifica dell'atto di nascita in Canada. Sulla base del provvedimento, una volta in Italia, la coppia ha chiesto all'ufficiale di stato civile italiano di rettificare anche l'atto di nascita del bambino in Italia che indicava come genitore il solo padre biologico. Ma l'atto è stato impugnato e si è arrivati fino alle Sezioni Unite

Il commissario Ue per la giustizia Didier Reynders ha spiegato – rispondendo recentemente a una interrogazione del M5S – che «la Commissione è in continuo dialogo con gli Stati membri riguardo all'attuazione delle sentenze della Corte di giustizia dell'Ue» e «ciò comprende anche l'obbligo per gli Stati membri di riconoscere» i figli «di genitori dello stesso sesso, ai fini dell'esercizio dei diritti conferiti dall'Ue».

«La Commissione conferma che i figli riconosciuti in uno Stato membro devono poter circolare senza ostacoli»,

Praticamente in tutta l'Europa, salvo alcuni Paesi come l'Italia, la Polonia, l'Ungheria, i figli di coppie omogenitoriali sono riconosciuti fin dalla nascita, senza dover affrontare lunghe battaglie per ottenere la trascrizione di certificati esteri o la stepchild adoption cioè l'adozione del figlio da parte del genitore intenzionale.

Il 20 febbraio 2023, l'associazione Famiglie Arcobaleno è stata ascoltata in audizione presso la Commissione per le Politiche Ue del Senato in relazione all'esame dell'atto COM(2022) 695 in materia di filiazione e creazione di un certificato europeo di filiazione, in quella sede la Presidente Alessia Crocini ha dichiarato che "Una famiglia formata da due madri o due padri, riconosciuta come tale in paesi quali la Francia, la Spagna, la Germania, così come in tutti i 19 paesi europei dove le famiglie omogenitoriali sono riconosciute, NON DEVE E NON PUÒ smettere di essere FAMIGLIA quando varca un confine e arriva in paesi come l'Ungheria, la Bulgaria, la Polonia, la Romania o l'Italia. Se l'Italia vuole essere degna di far parte dell'Unione europea, se si considera un paese civile che non calpesta i diritti dei minori e delle minoranze, se non vuole continuare ad essere accomunata a paesi a rischio democrazia

Durante la medesima seduta è intervenuta anche la Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Carla Garlatti, ha dichiarato: "Viviamo in un'epoca nella quale è aumentata la circolazione dei cittadini europei all'interno dell'Europa. Assieme ad essa deve essere garantita la circolazione dei diritti dei minorenni, in particolare quelli ad avere una famiglia, un'identità e a non essere discriminati per le condizioni dei genitori o per la loro nascita. Come Autorità italiana sono tenuta a occuparmi dei bambini presenti a qualsiasi titolo sul territorio italiano a prescindere dal resto. È in questa ottica che mi sono posta la domanda se il regolamento e le conseguenze pratiche della sua applicazione in Italia siano compatibili con i diritti dell'infanzia. **La proposta di Regolamento europeo non si occupa di diritto di famiglia interno, che resta di esclusiva competenza dello Stato italiano** Si preoccupa, invece, di chiarire gli aspetti relativi a quali norme applicare per l'accertamento e il riconoscimento della filiazione sul piano transnazionale. E questo, a mio giudizio, lo fa nel pieno rispetto della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare del principio che a prevalere debba essere l'interesse del minore. **Questo certificato non agevola, come qualcuno teme, il ricorso alla pratica della maternità surrogata**".

Dalle ultime dichiarazioni di membri del Governo e di maggioranza si apprende una grande confusione sul tema e un approccio focalizzato solamente sulla cosiddetta "maternità surrogata". In particolare, nei giorni scorsi abbiamo letto le seguenti dichiarazioni:

- Il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli (Fdi) ha dichiarato: "Se due persone dello stesso sesso chiedono il riconoscimento, e cioè l'iscrizione all'anagrafe, di un bambino che spacciano per proprio figlio significa che questa maternità surrogata l'hanno fatta fuori dai confini nazionali".
- Federico Mollicone invece in tv definisce la maternità surrogata "un reato grave, più grave della pedofilia".
- Wanda Ferro, sottosegretaria all'Interno di Fdi, ha preso le distanze dalle parole dei suoi colleghi di partito. «Non sono d'accordo con Mollicone che ha equiparato gpa e pedofilia che è uno dei crimini peggiori in assoluto. Anche Rampelli è stato maldestro».
- La dichiarazione più moderata è del governatore leghista Luca Zaia che ha dichiarato «Una partita delicatissima, un discorso complicato che non va liquidato come fa qualcuno. Va distinto tra il diritto all'iscrizione all'anagrafe e la rivendicazione di avere l'utero in affitto».
- Per la Ministra Roccella invece è tutto a posto: "In Italia tutti i bambini hanno gli stessi diritti e per quanto riguarda le stesse coppie che hanno anche fatto l'utero in affitto eventualmente all'estero, quando si torna in Italia comunque il genitore biologico è riconosciuto. La Corte di Cassazione ha detto con chiarezza quale è la strada, ed è l'adozione in casi particolari, quindi il secondo genitore può arrivare all'adozione attraverso questo percorso". Peccato che il riconoscimento è molto discrezionale da

parte dei tribunali in più, l'adozione speciale prevista dall'articolo 44 non dà una genitorialità piena, che può essere ottenuta solo facendo ricorso in cassazione (sentenza ottenuta a inizio marzo da Claudia Magnelli, fiorentina, che ha ottenuto la sentenza di piena adozione per il suo bimbo, partorito dalla moglie)

CONSIDERATO che:

- la richiesta che il Parlamento legiferi sulla materia è destinata a protrarsi sine die;
- la Corte Costituzionale, rilevando un "vuoto legislativo", ha raccomandato l'intervento del legislatore sulla materia;
- è necessario sollecitare con urgenza il Parlamento a accelerare per evitare il persistere di sofferenze e discriminazioni per coppie, famiglie e, soprattutto, figli minori;
- Sono già state depositate alla Camera dei Deputati varie proposte di legge aventi ad oggetto la modifica della normativa vigente per far sì che venga stabilito il riconoscimento alla nascita per i figli e le figlie delle coppie dello stesso sesso. Tra queste leggi ricordiamo:
 - la proposta di legge n. 70 del 13 ottobre 2022, a prima firma Magi, denominata "Modifica all'articolo 8 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di stato giuridico dei nati a seguito di procreazione medicalmente assistita";
 - la proposta di legge n. 330 del 13 ottobre 2022, a prima firma Grimaldi, denominata "Modifiche al codice civile, alla legge 19 febbraio 2004, n. 40, e altre disposizioni in materia di vita familiare delle coppie formate da persone dello stesso sesso, di stato giuridico dei figli, di accesso all'adozione e alla procreazione medicalmente assistita per le persone di stato libero, nonché delega al Governo per l'adeguamento della legislazione vigente", che recepisce il lavoro di Famiglie Arcobaleno e Rete Lenford – Avvocatura per i diritti LGBTI+;
 - la proposta di legge n. 479 del 26 ottobre 2022 a prima firma Zan, denominata "Disposizione e delega al Governo in materia di vita familiare delle coppie formate da persone dello stesso sesso e di stato giuridico dei figli, nonché di accesso all'adozione e alla procreazione medicalmente assistita per le persone di stato libero" e infine la proposta di Legge n. 587 del 16 novembre 2022, a prima firma Appendino, denominata "Modifiche al codice civile, alle leggi 4 maggio 1983, n. 184, e 20 maggio 2016, n. 76, nonché altre disposizioni e delega al Governo in materia di accesso egualitario al matrimonio, di filiazione e di adozione";

CONSIDERATO INOLTRE che:

- In molti casi per ottenere il riconoscimento bisogna attraversare lunghe e costose controversie legali, fino alla conclusione delle quali il genitore non biologico è per lo stato formalmente un estraneo rispetto al bambino o alla bambina. Sono discriminazioni che colpiscono prima di tutto gli stessi figli, a cui viene negato il rapporto giuridico con uno dei due genitori;
- tali azioni legali, inoltre, comportano tempi, costi e oneri sia per le famiglie che per i sistemi giudiziari degli Stati membri e hanno risultati incerti. Le famiglie possono, quindi, essere dissuase dall'esercitare il loro diritto alla libera circolazione nel timore che la filiazione dei loro figli non sia riconosciuta a tutti gli effetti in un altro Stato membro;
- si stima che attualmente due milioni di minori si trovino di fronte a una situazione in cui la filiazione accertata in uno Stato membro non è riconosciuta a tutti gli effetti in un altro Stato membro.

Tanto esposto

Il Consiglio Comunale,

SOLLECITA

Il Parlamento a discutere le proposte di legge indicate in premessa e comunque a modificare la normativa per porre fine alle discriminazioni in essere che determinano una grave violazione dei diritti preminenti del minore, dando seguito al monito espresso dalla Corte costituzionale con le Sentenze 32 e 33 del 2021, nonché per riconoscere l'eguaglianza e la pari dignità di tutte le famiglie.

In particolare, sulle tematiche evidenziate nei diversi disegni di legge depositati in parlamento che possano riconoscere i seguenti diritti:

- Matrimonio egualitario
- Riconoscimento alla nascita per i figli e le figlie di coppie dello stesso sesso
- Accesso alle adozioni per single a prescindere da orientamento sessuale e identità di genere e coppie dello stesso sesso
- Accesso ai percorsi di procreazione medicalmente assistita per donne single e coppie di donne

INVITA

- Il Sindaco, anche a fronte delle evoluzioni del quadro giurisprudenziale e normativo, a procedere con le registrazioni anagrafiche dei figli di coppie omogenitoriali indicando quali genitori entrambe le persone che si sono consapevolmente assunte la responsabilità della procreazione.
- Il Sindaco Luca Vecchi a aderire, come molti hanno già fatto, alla campagna "DisObbediamo: un appello che si rivolge ai sindaci e alle sindache di questo Paese che hanno sostenuto le nostre famiglie riconoscendo ai nostri figli e alle nostre figlie la loro identità familiare sostenere la campagna nazionale"
- Il Sindaco a aderire all'incontro del 12 maggio a Torino, organizzato dai Sindaci di Torino, Bologna, Milano, Firenze, Napoli e Bari per lavorare in sinergia sulla tutela dei figli e delle figlie delle famiglie omogenitoriali

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

- dare comunicazione di questa mozione al Ministero delle Pari Opportunità;
- organizzare un evento pubblico di informazione e sensibilizzazione, volto ad eliminare i pregiudizi e stereotipi, sulla genitorialità LGBTQIA+
- organizzare, tramite il Tavolo Interistituzionale per il contrasto all'omotransnegatività, un momento formativo sulla genitorialità LGBTQIA+

Consigliere Comunale
Benassi Giacomo (+Europa)

Fabiana Montanari (PD)
Dario de Lucia (Coalizione Civica)
Palmina Perri (Reggio è)
Gianluca Cantergiani (PD)
Paolo Burani (Immagina RE)
Davide Corradi (PD)
Marwa Mahmoud (PD)
Riccardo Ghidoni (PD)
Giuliano Ferrari (PD)
Cinzia Rouzzi (PD)
Claudia Aguzzoli (PD)
Claudio Pedrazzoli (PD)
Fausto Castagnetti (PD)